

SI SONO SVOLTI DAL 27 AL 30 AGOSTO A STRESA

## Simposi rosminiani: teologi e studiosi a confronto sulla laicità



Il Collegio Rosmini a Stresa

Sono stati circa duecento gli studiosi provenienti dall'Italia e dall'estero che hanno partecipato al IX corso dei Simposi rosminiani, che si è svolto a Stresa dal 27 al 30 agosto, sul tema "La coscienza laica: fede, valori, democrazia, nel centenario della nascita di Michele Federico Sciacca". «Non ci siamo limitati a trattare la laicità come fenomeno giornalistico o sociale di superficie ma ci siamo sforzati di trovare i fondamenti di quello che potrebbe essere la laicità», ha spiegato padre **Umberto Muratore**, direttore Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa, che ha promosso incontro in collaborazione con

il Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei.

### UNA RETTA COSCIENZA

La nuova sfida dei giorni nostri, ha detto padre Muratore aprendo i lavori del corso, è «*promuovere la carità intellettuale, cioè l'incontro della ragione ne con la fede, in piena libertà di coscienza ma con spirito di concordia verso tutti gli uomini di buona volontà*». Obiettivo dell'incontro: «*Aiutarci a formarci una retta coscienza, laica. Traguardo importante, perché a mio parere sta proprio nella cattiva coscienza la prima origine di tante deviazioni dal corretto concetto di laicità, deviazioni quali il laicismo, il bigottismo, il devozionismo, il clericalismo e l'anticlericalismo*». Di competenze e professionalità che aiutino a rafforzare il progetto culturale della Chiesa ha parlato **Ernesto Diaco**, del servizio nazionale per il progetto culturale, che ha anche evidenziato quanto «*sia importante lavorare intellettualmente sui temi di coscienza, responsabilità e libertà*». Considerando le tante definizioni di "laico", il filosofo **Dario Antiseri** si è soffermato su quella che ha ritenuto più significativa e condivisibile: «*Laico è chi difende la libertà di coscienza per sé e per gli altri*».

### PRIMA LA PERSONA

«*Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*»: il teologo **Giuseppe Lorizio** è partito dal detto evangelico per proporre delle riflessioni teologiche sulla laicità. Per Lorizio, oggi si può «ri-

*levare l'inattualità dell'identificazione di Cesare con la figura politica dello stato moderno». E ciò perché «le istituzioni politiche proprie della modernità subiscono profonde trasformazioni, fin quasi a risultare insufficienti a determinare il rapporto del singolo con le istituzioni più potenti della post-modernità», tra cui «spicca il mercato». Ma qual è «il corretto rapporto che il credente è chiamato ad attivare» nei confronti delle istituzioni? «Il messaggio che la parola del vangelo ci consegna comporta in primo luogo la desacralizzazione delle istituzioni politiche e civili, non solo nei confronti di una qualsiasi divinità religiosa, bensì anche a partire dalla persona umana e dei suoi radicali diritti: alla vita, alla giustizia, alla verità». Dunque, «l'espressione rosminiana secondo cui la persona umana è il diritto sussistente ha ancora una sua forte carica profetica e possa valere re ad esprimere in forma non banale tale relativizzazione». Per Lorizio, «siamo di fronte al canone-criterio fondamentale sul quale misurare l'autenticità e l'adeguatezza delle istituzioni civili e politiche. Tutto ciò che è o è persona o va finalizzato alla persona».*

## **IL RISCHIO DELLA DIMENTICANZA**

Per **Vincenzo Cappelletti**, «oggi la conoscenza è asservita a strategie produttive ed economiche dalle quali viene esclusa l'arte di pensare e vengono escluse le conquiste di nuclei di teoricità. La scienza è ad altissimo rischio di dimenticanza» - ha aggiunto - ed a questo ci si può opporre creando «una società della ricerca che attinga alla fecondità del pensiero». **Giuseppe Acocella** ha fatto riferimento al pensiero di Giuseppe Capograssi su alcuni aspetti attuali: «Lo Stato non può esaurire la vita morale, la riconoscibilità della morale comune, la democrazia come territorio sottratto all'arbitrio». **Achille De Nitto** ha evidenziato «quanto la comunicazione umana sia naturalmente nel campo delle esperienze controverse, quanto siano problematiche la conoscenza e la sua comunicazione, come la condotta umana non segua soltanto le prescrizioni e i comandi, quindi il potere, ma anche un innato senso del giusto». Dello Stato costituzionale ha, invece, parlato **Renato Balduzzi** delineando anche il rapporto Stato-Chiesa in riferimento al pensiero rosminiano. E stata dedicata a Manzoni e Rosmini la relazione finale di padre Muratore che ha ricordato come i due «furono di quegli uomini che non si accontentano di rinvenire la verità e di annunciarla onestamente sui libri, ma che si sforzano anche di concretizzarla nel vissuto, pur senza alcuna vanità o acredine. Per loro era più importante essere testimoni che maestri. Si può quindi imparare dalle loro stesse vite come conservare lo spirito laico».